

Quell'ignobile fuga

Nella secolare storia di Casa Savoia resta indubbiamente una delle pagine più ignobili insieme al promulgamento delle Leggi Razziali del 14 luglio del 1938: dopo l'annuncio della firma dell'armistizio con gli Alleati, non considerando l'immane tragedia che avrebbe sconvolto l'intera nazione, il Re Vittorio Emanuele III° e il Maresciallo Pietro Badoglio lasciarono Roma, alle prime luci del 9 settembre 1943, alla ricerca di un luogo sicuro, senza tedeschi né alleati, al fine di continuare a governare. Senza alcun piano operativo per far fronte alla scontata risposta tedesca, l'incertezza del procedere portò i Savoia al "molo a Martello" del porto di Ortona, per poi imbarcarsi sulla corvetta Baionetta, e dirigersi verso sud.

Di fatto la fine della monarchia di Casa Savoia.

"Il re a Ortona. Notte del 9 settembre 1943" di Lelio del Re, (D'Abruzzo Edizioni Menabò) - Capitano di Vascello in congedo, sensibile e attento studioso di storia locale e dell'ecologia applicata al mare-è l'attenta ricostruzione storica di quelle drammatiche e convulse ore sottoposte a critica ragionata e comparata con le varieguate testimonianze e corrispondenze locali rese nella diaristica e memorialistica del tempo e fino ai giorni nostri. Scrive l'Autore

di
**PAOLO
SPIRITO**

nell'Introduzione: "Il Castello di Crecchio, l'aeroporto di Pescara e il porto di Ortona furono i luoghi in cui si succedettero le convulse fasi di quella che viene definita "la fuga del re", dalla partenza dalla Capitale all'arrivo sulla costa adriatica...Lo scopo di questa ricostruzione è circoscritto a ciò che veramente accadde quella notte del 9 settembre a Ortona, riservando maggiore attenzione ai fatti, muovendosi su un versante prevalentemente provato, facendo così luce sulle varie testimonianze che nel tempo si succedettero soprattutto in merito all'imbarco nella corvetta Baionetta". Sull'ignobile fuga del Re Vittorio Emanuele III° dal porto di Ortona molto si è scritto, anche travisando e addirittura inventando di sana pianta, come nel caso della millantata ricostruzione del farista dell'epoca che, per tutta la vita, sostenne impunemente che il Re e la Regina in persona lo prepararono di accendere la luce del faro del porto per agevolare l'arrivo della motovedetta Baionetta che li avrebbe portati a Brindisi. E spiace che anche grandi firme del giornalismo quali Giorgio Bocca ed Enzo Biagi scrissero sempre di fuga da Pescara e non da Ortona, ravvisandosi vistose discrepanze addirittura nel menù riservato ai Reali dai Duchi di Bovino nel Castello di Crecchio.



Rigoroso nell'impostazione descrittiva, corredato di gustosi aneddoti pur nella drammaticità del momento, il libro di Lelio del Re si legge con sincero interesse anche per le stupende foto di protagonisti e luoghi descritti, a cominciare

dalla copertina dove campeggia la riproduzione di un comune francobollo dell'epoca con il profilo del Re Vittorio Emanuele III°, che diventa rarissimo per l'annullo postale in data 9 settembre 1943 nella città di Ortona.



Siamo quasi ad un quarto del XXI° secolo, ma l'eredità del XX° continua a farsi sentire in

tutti i campi: politica, economia, cultura, società, sport, cronaca nera. Ma quali sono gli eventi e i

personaggi che hanno segnato il nostro Paese negli ultimi cento anni del millennio precedente? Quali quelli che hanno contribuito a costruire l'immaginario collettivo degli italiani? Un utile compendio è il volume "Novecento, il secolo scorso", edito da Iperborea in collaborazione con "Il Post" nella collana "Cose spiegate bene". Oltre 300 pagine dense di informazioni e curiosità (con i contributi di Chiara Alessi, Daria Bignardi, Claudio Giunta, Walter Veltroni) che raccontano (si legge nel sottotitolo) "Com'è stata l'Italia fino a 25 anni fa, visto che ne parliamo ancora ogni giorno". Il libro si focalizza soprattutto su quanto accaduto nel dopoguerra, anche perché sul periodo che va dal 1900 al 1945 la pubblicistica è ampia e qualificata (ci sono comunque tre capitoli dedicati, rispettivamente, al fascismo, alle ambizioni coloniali del regime e alle Fosse Ardeatine). Non altrettanto si può dire per i decenni successivi di cui,

spesso, si hanno nozioni e ricordi superficiali o parziali (magari condizionati dal proprio credo ideologico). "Il dopoguerra, fino al cambio del millennio - scrive Luca Sofri nell'introduzione - è un periodo che ancora sta tra la Storia e la cronaca, che ancora è raccontato con coinvolgimento e difficoltà di distacco da molti che lo hanno vissuto, e che trovate nei riferimenti ai fatti di cronaca, nelle discussioni politiche, nelle citazioni nostalgiche della cultura pop, nelle riproposizioni sempre più frequenti da parte del lavoro creativo: si è prodotto così tanto nella cultura novecentesca, nella musica, nel cinema, nella tv, che quasi niente di quello che nasce oggi è esente da qualche eredità. Insomma, il Novecento ci somiglia, come certi nonni a certi nipoti, pur essendo tutta un'altra storia, come certi nonni con certi nipoti". Il volume racconta eventi drammatici, momenti di svolta, ma anche fenomeni pop e lo fa in modo

accattivante (grazie anche alle belle illustrazioni di Alessandro Baronciani), unendo il rigore della cronaca alla facilità della lettura. Basta citare qualche capitolo per capire il senso di questa felice operazione editoriale: la prima crisi energetica, gli sbarchi degli albanesi, il disastro del Vajont, la lettera di don Milani, la Massoneria, l'arresto di Enzo Tortora, la vita e la morte di Mattei, Adriano Olivetti imprenditore visionario, Tangentopoli, la marcia dei "quarantamila", la diossina a Seveso, la legge sul divorzio, la strategia della tensione, l'obiezione di coscienza, ma anche la vittoria della Coppa Davis, l'epopea di Fausto Coppi, i Pink Floyd a Venezia, il "Gronchi rosa", il Maurizio Costanzo Show, le televendite di Wanna Marchi, i paninari... fino al più "celebre scherzo telefonico di sempre" (però bisogna comprare il libro per scoprirlo).

Mauro Cereda

La nostra Storia